

“Comunicare IL SOCIALE – promozione di cultura e solidarietà”

**Abstract del workshop: la rivista culturale “Arunda” e i Rom/Sinti
(Elisabeth Tauber/Hans Wielander)**

La rivista culturale altoatesina “Arunda” tratta da sempre argomenti inconsueti. L’idea alla base della rivista si fonda sul presupposto della diversità e dell’iniziativa autonoma degli editori o degli accompagnatori di ciascun numero. Ciò che è iniziato come un progetto di poco conto conta ora più di 60 edizioni; ogni numero è a sé stante, ha un proprio layout e raccoglie le opinioni e le immagini di scienziati, artisti, operatori culturali e scrittori. Il numero 67 della rivista Arunda è il frutto dell’iniziativa dell’etnologa Elisabeth Tauber che lavora in Europa da più di 10 anni occupandosi di zingari (Rom e Sinti) a livello scientifico. Per Elisabeth Tauber la rivista Arunda ha rappresentato una piattaforma ideale per raccontare, sotto forma di testi e di immagini, cose che non troverebbero posto in un contesto puramente accademico. Uno dei più grandi desideri di Elisabeth Tauber era che i Rom partecipassero attivamente alla realizzazione di questo numero. Ma prima di poter iniziare, Elisabeth Tauber ha dovuto incontrare il fondatore e l’editore della rivista Arunda, Hans Wielander, per convincerlo della bontà di questo progetto. “È giusto mettere a disposizione degli “zingari”?” “un numero della rivista culturale Il workshop mira a ricostruire l’incontro e la discussione tra Elisabeth Tauber (scienziata) e Wielander (responsabile di un’importante rivista culturale). Wielander racconta di essere stato anche criticato per la sua decisione, ed Elisabeth Tauber descrive in che modo artisti e grafici “realizzano un libro” insieme ai Rom nel campo nomadi. Il workshop documenterà anche il modo in cui, grazie all’iniziativa di una scienziata e al singolare coraggio di un editore, il cosiddetto “sociale” possa rappresentare e comunicare, al di fuori dalle forme istituzionali, un potenziale ancora molto nascosto di storie ed immagini al di là della “compassione e della drammaticità”.

Breve riassunto del workshop

Il workshop ha documentato il modo in cui, grazie all’iniziativa di una scienziata e al singolare coraggio di un editore, il cosiddetto “sociale” possa rappresentare e comunicare, al di fuori dalle forme istituzionali, un potenziale ancora molto nascosto di storie ed immagini al di là della “compassione e della drammaticità”. Hans Wielander ha descritto come sceglie i nuovi temi per la sua rivista e quindi anche il taglio delle nuove edizioni di Arunda. Come ci si finanzia? Interessano i contenuti? E allora, fate! Wielander non si intromette oltre nel lavoro degli autori. Racconta come alcuni numeri di Arunda abbiano di molto precorso i tempi. Per anni sono stati in giacenza nei magazzini, fino a che i temi non sono divenuti di attualità. La stessa cosa è successa con il numero dedicato agli zingari, le copie vendute fuori abbonamento sono state finora poche. A livello internazionale invece Arunda 67 ha già suscitato

attenzione ed è stata recensita in diverse riviste tedesche, ungheresi e inglesi.

Partecipanti: circa 10 persone (il direttore della Ripartizione Politiche sociali, Dott. Karl Tragust, il Prof. Walter Lorenz (lavoro sociale); la giornalista Nina Schröder, il Vicedirettore/Responsabile dei servizi contro l'emarginazione Nadja Schuster; gli studenti della Facoltà di Scienze della Formazione

Contenuti:

- Come si possono raggiungere i gruppi e gli individui?
- Cosa sono i gruppi? Cos'è lo stato-nazione? Com'è il rapporto tra lo stato-nazione ed i Rom? Quali forme di pensiero e quali categorie hanno alla base?
- Che possibilità di comunicazione ci sono con i Rom?
- Come si fa ad avvicinarsi e poi a comunicare contenuti alla società?
- Quali contenuti dovrebbero essere trasmessi? Direzione gruppi ovvero società.
- Che ruolo rivestono i carrettieri in questo contesto?
- Quali sono state le reazioni dei Rom e dei Sinti ad Arunda 67?

Riepilogo: Esistono buone prassi in questo campo? Ci sono soluzioni? Di norma il lavoro deve essere quasi ritagliato su misura sulle famiglie, poiché i Rom rappresentano associazioni familiari che interagiscono autonomamente con la società che li circonda. La grande coesione che unisce i gruppi emerge internamente nei momenti importanti della vita, come il matrimonio, la morte, i conflitti. Per la pratica sociale non ci sono soluzioni universalmente valide o strategie. Si può solo dire che ci vuole mediamente molto più tempo e molta più flessibilità per costruire rapporti di fiducia. Entrambe le cose non possono essere predeterminate dagli assistenti sociali, per esempio attraverso un progetto..

Bolzano, 21-11-2006

Elisabeth Tauber

21-11-2006